

ELEZIONI COMUNALI 2014

MANIFESTO PER UNA POLITICA FAMILIARE



Forum Comasco delle Associazioni Familiari

MANIFESTO PER UNA POLITICA FAMILIARE



Forum Comasco delle Associazioni Familiari

Elezioni Comunali 2014

Manifesto per una politica familiare

Premessa

“La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio”. “La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose”.

Parole forti, decise, che gli articoli 29 e 31 della Costituzione italiana ci mettono davanti ogni volta che vogliamo parlare di iniziative politiche veramente rispettose della famiglia.

Dobbiamo però constatare amaramente come tutti i governi che si sono succeduti in Italia dal dopoguerra ad oggi non hanno reso giustizia alla famiglia: se ne sono serviti, semmai, come scudo elettorale, ma non hanno quasi mai fatto seguire i fatti alle parole, dando vita a provvedimenti insufficienti, sporadici, frammentari, contraddittori e, a volte, persino dannosi.

Eppure, la Costituzione parla chiaro : essa riconosce “*i diritti della famiglia*”, legittimandola come soggetto pubblico e non come semplice “contenitore” di persone, titolari di diritti individuali.

Se vogliamo fare qualche passo in avanti per rendere davvero giustizia alla famiglia, restituendole quella dignità che da troppo tempo le è stata tolta, dobbiamo superare le ideologie, perché la famiglia non è di destra o di sinistra, non è clericale o laica, essa è un patrimonio di tutta la società, e come tale va aiutata a svolgere bene il suo compito. Invece, il più delle volte gli amministratori confondono le politiche familiari, che per loro natura “promuovono” la famiglia ponendosi al suo fianco sussidiariamente, in un’ottica di prevenzione del disagio e di sostegno ai bisogni, con le politiche assistenziali o di contrasto alla povertà, che intervengono doverosamente per rimuovere stati di disagio conclamato e spesso patologico o di bisogno economico.

Per aiutare veramente la famiglia, bisogna innanzitutto riconoscere il suo ruolo e l'importanza che essa riveste per la società: soggetto educativo, palestra di virtù in cui si formano i cittadini di domani, ambito privilegiato per coltivare le relazioni e la solidarietà. Investire sulla famiglia, vuol dire generare valori, creare prospettive per il futuro, assicurandone l'esistenza attraverso la solidarietà intergenerazionale, rendere più vivibili le città, migliorare la qualità delle relazioni interpersonali.

Specie in un periodo di crisi economica, è auspicabile che la famiglia, in quanto capitale sociale portatore di risorse, venga coinvolta dagli amministratori nelle scelte politiche ed economiche, in un'ottica di co-progettazione, collaborazione e ottimizzazione delle risorse.

Quale famiglia?

La famiglia è il gruppo sociale primario che lega tra loro i generi, maschile e femminile, e le generazioni; è il luogo per eccellenza del legame affettivo, ma anche il luogo generativo di responsabilità che incontra il riconoscimento sociale attraverso l'istituto del matrimonio.

Dobbiamo essere molto chiari: non sono in discussione i diritti individuali, sacrosanti e incontestabili, che valgono per tutti indistintamente e che possono essere tutelati con il diritto privato, ma si afferma che i *“diritti della famiglia”*, fondati sul matrimonio, di cui parla la Costituzione, attribuiscono al nucleo familiare una specificità che non si può ignorare.

In realtà, oggi, la decisione di formare una famiglia in Italia, è coraggiosa, persino temeraria, di fronte ad un Fisco punitivo nei confronti del matrimonio, che rende paradossalmente più conveniente altre forme di convivenza riguardo le agevolazioni tariffarie, l'accesso agli asili nido, l'erogazione di assegni di sostegno al reddito, le pensioni di reversibilità, i ticket sanitari, l'assegnazione di alloggi popolari, il sostegno all'affitto ecc. per via del mancato cumulo dei redditi dei soggetti conviventi non sposati (si veda il libretto redatto dalle Acli di Brescia *“Dieci buoni motivi per non sposarsi in Italia”*, disponibile sul sito <http://www.aclibresciane.it/>, sezione Documenti e progetti).

Il Forum Comasco delle Associazioni Familiari invita i futuri amministratori a considerare la famiglia unita nel matrimonio come interlocutore principale dei loro interventi, in considerazione del fatto che qualunque politica attuata sul territorio (urbanistica, assistenziale, culturale, tariffaria, viabilistica, ecc.), ha al centro la famiglia stessa. Ogni intervento proposto dovrebbe sottostare ad una valutazione dell'impatto familiare (VIF), per analizzare in via preventiva gli effetti che esso produce (o dovrebbe produrre) sulla famiglia: effetti di tipo economico, relazionale, promozionale, nonché sulla nascita di nuovi nuclei, nel favorire i tempi di cura e nel dare spazio e tempo alla famiglia. Un intervento politico e amministrativo può, infatti, produrre effetti positivi sulla vita di una famiglia, quando, ad esempio, favorisce i compiti di cura, fornisce un aiuto economico, facilita la conciliazione dei tempi della città con quelli della famiglia. Può produrre effetti negativi, invece, quando contribuisce a isolare le famiglie, le penalizza con tasse e tariffe non eque, toglie o riduce i servizi a livello quantitativo e qualitativo, costringe a spostamenti estenuanti per scuole e servizi, ecc.



Cosa può fare il Comune per la famiglia

Innanzitutto, il Forum sollecita i Comuni, soprattutto quelli di dimensioni minori, a promuovere reti consortili con altre realtà locali, così da poter condividere progetti e risorse, e raggiungere obiettivi che risulterebbero impossibili alle singole entità.

Inoltre, l'Amministrazione non dovrebbe concentrarsi solo sugli interventi di carattere economico/finanziario: un Comune che riduce la politica familiare a qualche sconto o bonus per i nuclei numerosi (i quali, per inciso, non superano mai il 2-3% delle famiglie totali), e non si preoccupa di migliorare la qualità di vita complessiva delle famiglie, di favorire le relazioni, di privilegiare lo stile partecipativo, di offrire alternative allo stare chiusi in casa, non rende un grande servizio alle famiglie.

Di seguito, un elenco (parziale e ampliabile: spazio alla fantasia!) di possibili interventi attuabili a livello locale.

Le proposte del Forum

Alcuni settori ove il Comune può agire a favore della famiglia:

- Fisco: tasse, tariffe e tributi
- Casa
- Urbanistica e ambiente
- Tempi sociali e armonizzazione dei tempi di vita e lavoro
- Servizi socio-assistenziali: sostegno alla genitorialità: maternità e responsabilità educative, servizi e supporto alla cura familiare
- Assessorato alla Famiglia e Associazionismo
- Cultura, tempo libero, sport

Gli esempi che seguono sono tratti da concrete esperienze e da “buone pratiche” attuate da alcuni Comuni italiani, che possono essere di stimolo ai futuri Amministratori locali, al fine di realizzare politiche davvero “amiche della famiglia”. Ricordiamo inoltre che il Comune di Castelnuovo del Garda ha sviluppato da dieci anni a questa parte un programma complessivo di politiche familiari ponendo al centro il soggetto famiglia in tutta l'azione amministrativa comunale e costruendo il cosiddetto Piano Integrato Politiche Familiari che è consultabile sul sito del succitato Comune. www.comune.castelnuovodelgarda.vr.it

Fisco, tasse, tariffe e tributi

Il sistema di tassazione statale, come pure le tariffe applicate per i servizi di primaria necessità (acqua, gas, elettricità) penalizzano le famiglie con più figli, o comunque numerose, soprattutto nel caso di famiglie monoreddito o a basso reddito complessivo.

Un'Amministrazione Comunale che si proponga di agire concretamente a favore delle famiglie, non può fare a meno di progettare sistemi alternativi di applicazione di tasse e tariffe locali.

Alcuni esempi:

- introdurre correttivi al meccanismo ISEE, per determinare le tariffe di accesso ai servizi pubblici in maniera più equa e considerare adeguatamente i carichi familiari, ricorrendo anche al meccanismo del “Fattore Famiglia” proposto dal Forum, e parzialmente sperimentato nella Regione Lombardia in 15 comuni campione – si rimanda anche alla sperimentazione complessivamente già avviata nel Comune di Castelnuovo del Garda con la collaborazione scientifica dell’Università di Verona e del recente accordo sottoscritto da una rete di comuni limitrofi che hanno aderito alla succitata sperimentazione;
- riduzione o azzeramento della TASI per nuclei con figli a carico
- praticare consistenti riduzioni sulla retta alle famiglie con più di un figlio frequentante contemporaneamente asili nido e scuole per l’infanzia; prevedere un “pacchetto famiglia” per chi usufruisce contemporaneamente di bus e servizio mensa (Comune di Cermenate [CO]);
- abbattere o abolire l’addizionale IRPEF per famiglie numerose;
- applicare tariffe ridotte per il servizio di raccolta rifiuti e di altri servizi (es. tariffa “comunità” per i nuclei con più di cinque componenti) (Comuni di Genova e Migliaro [FE]);
- introdurre la CARTA FAMIGLIA per accedere a sconti e tariffe agevolate sull’acquisto di beni e servizi, parametrati in funzione del reddito e della composizione del nucleo familiare. Parte dello sconto andrebbe ad alimentare un Fondo di Solidarietà, a beneficio di famiglie in situazioni di particolare necessità.

• Casa

Una politica della casa inadeguata, rende difficile alla famiglia vivere in modo degno, e può comportare problematiche sociali molto gravi. L’Amministrazione Comunale, attraverso un regolamento urbanistico rispettoso delle esigenze familiari, dovrebbe agevolare l’accesso all’abitazione sia quando la famiglia si costituisce (matrimonio), sia nel momento della crescita, quando servono maggiori spazi per i figli che arrivano o per accogliere i genitori anziani.

Al riguardo, un’Amministrazione Comunale potrebbe:

- istituire prestiti sull’onore, a favore di giovani coppie già sposate o da sposarsi entro un periodo prestabilito, per l’acquisto di mobili o altri beni (Comuni di Gallio [VI] e Aicurzio [MB]);
- individuare aree fabbricabili o edifici da ristrutturare, da destinare per l’edilizia convenzionata a favore di cooperative edilizie, in cui vengano predisposte abitazioni



che tengano conto degli spazi necessari ad una famiglia che cresce (3/4 locali anziché i soliti mono-bilocali);

- prevedere agevolazioni sugli oneri di urbanizzazione e/o sul costo delle aree alle imprese che costruiscano nuovi edifici con riserva di una quota di alloggi da affittare o vendere a famiglie di nuova costituzione;
- introdurre esperienze di *housing* sociale, per favorire le relazioni tra gli abitanti e consentire alle famiglie di accedere all'abitazione di proprietà a condizioni accessibili, o ad alloggi con affitti calmierati (Comuni di Capannori [LU] e Vigevano [PV]).

• Urbanistica e ambiente

Per rendere gli spazi urbani vivibili, occorre pensare agli interventi in ottica familiare, valutando le ricadute dirette ed indirette che ogni scelta urbanistica ha sulle famiglie che abitano la città:

- realizzare o recuperare luoghi che favoriscano l'incontro e la socializzazione delle famiglie, dei giovani, degli anziani (Comuni di Castello di Godego e Motta di Livenza [TV]);
- curare giardini e parchi pubblici per renderli "a misura di bambino";
- prevedere nelle strutture pubbliche (palestre, campi di gioco, impianti vari), aree attrezzate ed accoglienti per i genitori che accompagnano i figli alle varie attività post scolastiche;
- realizzare marciapiedi, piste ciclabili, attraversamenti pedonali adatti ad essere percorsi con passeggini e/o bambini piccoli al seguito.

• Cultura, tempo libero, sport

Investire in valori, anziché in cose, è la miglior scelta che un'Amministrazione locale possa fare per i propri cittadini. Agevolare l'accesso delle famiglie agli impianti sportivi, e permettere loro di fruire delle proposte culturali sul territorio, vuol dire creare occasioni di socializzazione e partecipazione, e favorire soprattutto nei bambini la creazione di un senso di appartenenza alla comunità:

- istituire tariffe preferenziali per l'accesso delle famiglie agli impianti sportivi comunali (piscine, palestre, ecc.) (Comune di Stradella [PV]);
- prevedere pacchetti agevolati per l'ingresso delle famiglie a cinema e teatri locali, con servizi di baby-sitting per nuclei con figli piccoli;
- sconti o gratuità per i figli che accedono con i genitori a luoghi di interesse culturale, sportivo o ricreativo (musei, attrazioni, parchi ecc.) (Comune di Venezia);
- organizzare eventi ed iniziative culturali sul territorio (mostre, concerti, rassegne pittoriche e fotografiche, studi sulla storia locale), cercando di favorire lo sviluppo dei talenti locali in collaborazione con scuole ed associazioni (Comune di Moltrasio).

- **Tempi sociali e armonizzazione dei tempi di vita e lavoro**

Un'azione diretta da parte del Comune, per ridurre gli effetti pervasivi dei tempi di lavoro sulla famiglia, è difficile, dato che l'Amministrazione locale non può intervenire sui contratti di lavoro o sulle regole del mercato. Tuttavia, il Comune può cercare di mitigarne gli effetti, attraverso azioni indirette e con il sostegno alle aziende che intendono introdurre provvedimenti per conciliare i tempi di vita della famiglia con quelli del lavoro: in questa direzione si segnala e si raccomanda di porre una particolare attenzione alla rete territoriale provinciale che si è costituita sin dall'anno 2011 le cui funzioni sono state ulteriormente rilanciate da Regione Lombardia con la DGR 1081/2013.

- prevedere orari di accesso ai principali uffici comunali allargati alla fascia pomeridiana almeno 1 giorno la settimana (Comune di Varese, Comune di Como);
- rendere accessibili direttamente da casa, mediante Internet, i servizi di certificazione anagrafica (nascita, residenza, matrimonio, stato di famiglia, cittadinanza italiana), i dati catastali, la verifica dei tributi pagati, le richieste di nuove tessere elettorali, le iscrizioni ai servizi per l'infanzia, il pagamento di rette, multe e tariffe ecc. (Comuni di Como, Sassuolo [MO] e Sesto San Giovanni [MI]);
- erogare contributi di integrazione al reddito per sostenere economicamente i genitori che, dopo la nascita di un figlio, trasformano il loro orario di lavoro da tempo pieno a parziale o intendono usufruire dell'aspettativa facoltativa dal lavoro, così come prevista dal Testo unico sulla maternità e sulla paternità (progetto "primo anno in famiglia": Comuni di Bergamo, Piacenza e Ferrara);
- favorire l'apertura di asili nido, anche aziendali, per venire incontro alle esigenze delle famiglie con un doppio carico di lavoro, considerando tale intervento come un investimento per il futuro;
- concordare con associazioni, genitori e coloro che usufruiscono dei servizi pubblici, gli orari e le modalità di accesso (es. trasporto scolari).

- **Sostegno alla genitorialità: maternità e responsabilità educative (scuola dei genitori in collaborazione con le biblioteche , biblioteca della famiglia: comune di Erba)**

Un sostegno pubblico esplicito nei confronti della maternità, aiuta le famiglie a non sentirsi sole in un momento così importante anche per la società. La promozione di una cultura della vita e dell'accoglienza, passa anche attraverso il sostegno all'adozione e all'affido familiare, mediante convenzioni con associazioni che si occupano di tali tematiche. Esempi di iniziative possibili:

- prestare assistenza domiciliare a gestanti e madri che per motivi di salute o di carichi familiari abbiano difficoltà ad assolvere agli impegni di vita quotidiana;
- promuovere azioni e iniziative a sostegno dell'accettazione della maternità, anche mediante informazioni sulle possibili alternative all'aborto in stretto collegamento con i Centri di Aiuto alla Vita e i Consulenti Familiari;



- promuovere e sostenere servizi di assistenza all'infanzia anche gestiti direttamente da associazioni di famiglie e da organizzazioni del privato sociale;
- promuovere agevolazioni per le spese legate all'istruzione dei figli (es. istituire il comodato gratuito per i libri scolastici alle scuole medie) (Comune di Cermenate [CO]);
- istituire corsi educativi per aiutare i genitori ad insegnare ai propri figli il buon uso delle nuove tecnologie;
- sostegno alle famiglie monoparentali, ai nuclei familiari separati e/o divorziati, per assicurare adeguate risorse sia materiali che immateriali, attraverso l'erogazione di prestiti sull'onore a tasso zero, concessi attraverso convenzioni con istituti di credito con interessi a carico del Comune, recuperando il concetto del "mutuo soccorso"; garantire corsie privilegiate per l'assegnazione di alloggi a basso costo o agevolato soprattutto in presenza di minori;
- stipulare con la famiglia in difficoltà contratti "di accompagnamento" che prevedano un percorso di crescita e di reinserimento sociale e non solamente di sostegno economico.
- prendere a modello la sperimentazione effettuata nei distretti territoriali di Mariano Comense e Cantù rispetto al progetto "una famiglia per una famiglia" che prevede, mediante la collaborazione dell'ente pubblico con la Fondazione Paideia di Torino e la Fondazione Provinciale Comasca nonché associazioni e terzo settore, la ricerca sul territorio di famiglie disponibili a "prendere in carico" una famiglia in difficoltà a seguito di idonea valutazione del corretto abbinamento e con l'accompagnamento e il monitoraggio a cura dei servizi sociali territoriali.

• **Servizi e supporto alla cura familiare**

La famiglia sa prendersi cura dei propri cari, nelle situazioni di difficoltà o fragilità, meglio di chiunque altro, facendo anche risparmiare risorse allo Stato. Un Comune può fare molto per riconoscere nei fatti questo prezioso servizio reso dalla famiglia alla comunità:

- agevolare la permanenza in famiglia dei "soggetti deboli" (persone portatrici di handicap, anziani non autosufficienti), con sostegni ed interventi che possano favorire le cure a domicilio o in ambienti di tipo familiare, in alternativa al ricovero presso strutture pubbliche (Comuni di Granarolo nell'Emilia [RE] e Campagna Lupia [VE]);
- promuovere forme di assistenza temporanea a domicilio, anche da parte di associazioni familiari o del privato sociale, per evitare uno sradicamento del soggetto debole dalla famiglia.

• **Assessorato alla Famiglia e Associazionismo**

Una politica familiare autentica non considera la famiglia come soggetto passivo, ma la chiama ad orientare le scelte, a condividere le responsabilità e a monitorare l'efficacia

degli interventi, per apportare eventuali correttivi alle politiche adottate. Nessuna politica per la famiglia può essere fatta senza la famiglia stessa. Possibili azioni:

- istituire l'Assessorato alla Famiglia, che coordini ed esplicite le politiche che l'intera Amministrazione compie, e vigili perché la famiglia sia promossa in ogni azione amministrativa;
- attivare in ogni Comune una Consulta della Famiglia, composta da tutte le associazioni presenti sul territorio che ne facciano richiesta e che si occupano espressamente di tematiche familiari, per favorire uno scambio continuo di informazioni, suggerimenti, pareri e proposte in materia di politiche familiari (Comuni di Como, Cernenate [CO] e Erba)
- istituire nel comune o in un consorzio di comuni l'Agenzia per la Famiglia, luogo di informazione, di costruzione di rete e orientamento al servizio per il sostegno alle famiglie che vivono disagi e fragilità generazionali e per la gestione e prevenzione dei conflitti familiari.

Il Forum Comasco delle Associazioni Familiari si dichiara disponibile in ogni momento al dialogo e al confronto con Amministrazioni comunali, gruppi consiliari e singoli consiglieri comunali che desiderino avviare un rapporto di collaborazione o approfondire quanto sopra esposto, nell'ottica della crescita del bene comune e per servire al meglio quella stupenda realtà umana che è la famiglia.

Il Forum seguirà con attenzione l'attività delle Amministrazioni locali, per verificare che alle dichiarazioni di intenti seguano poi azioni concrete a favore delle famiglie. Manifesta fin d'ora la disponibilità ad intervenire con suggerimenti e proposte nel corso del mandato elettorale, qualora le Amministrazioni desiderino attivare un confronto su specifici argomenti.

Il Forum si impegna altresì, nei territori ove si sia attuato un positivo confronto che abbia portato all'adesione ai principi del presente manifesto, a porre in essere una verifica di metà mandato per rendere nota alla cittadinanza la concretizzazione delle azioni inerenti le politiche familiari condivise.

Como, 28 febbraio 2014



Aderiscono al Forum Comasco delle Associazioni Familiari:

- Soci
 1. Acli
 2. Afi – Associazione Famiglie Italiane
 3. Agesc
 4. Aiart
 5. AQM – Alle Querce di Mamre
 6. Associazione AssodiMamme
 7. Associazione Cometa
 8. Associazione Famiglie in Cammino
 9. Associazione Famiglie Numerose
 10. Associazione Famiglie Nuove
 11. Associazione “Familiaramente Noi”
 12. Associazione La Soglia
 13. Associazione La Tenda
 14. Associazione Le Vigne
 15. Associazione Mamme Separate
 16. Associazione “Papà e figli”
 17. Associazione Promessa
 18. Associazione Radici ed Ali
 19. Azione Cattolica
 20. Centro di Aiuto alla Vita
 21. Consultorio Icarus
 22. Consultorio La Famiglia di Como
 23. Cooperativa Sociale San Vincenzo di Erba
 24. FISM – Federazione Italiana Scuole Materne
 25. Masci Comunità di Como
 26. Fondazione Don Silvano Caccia Onlus
- Consulenti
 27. Ufficio famiglia Diocesi di Como
- Osservatori
 28. Associazione La Nostra Famiglia
 29. Casa Divina Provvidenza Don Guanella
 30. Associazione “La Bottega dell’orefice”

**SEI UN CANDIDATO SINDACO
E VUOI SOTTOSCRIVERE
QUESTO MANIFESTO?**

CONTATTACI

cell. 335.5475171

info@forumfamigliecomo.org